

LA CORSA DEGLI STATI

# L'Italia solo a quota 63mila vaccinati

*Su AstraZeneca ancora cautele dall'agenzia europea Ema. Londra invece accelera*

**Il nostro Paese procede però ancora a rilento: solo il 10% del totale delle dosi disponibili è stato iniettato.**

**Il Lazio resta in testa alla classifica**

DANIELA FASSINI

**C'** è Pfizer, a breve (martedì 6 gennaio) ci sarà anche Moderna e (forse) anche AstraZeneca, di cui l'Italia ha prenotato "ingenti" dosi. La corsa al vaccino però è ancora tutta in salita. Dopo l'allarme lanciato da Pfizer sulla carenza di dosi necessarie per i Paesi europei, ora si cerca di tirare la volata anche al vaccino AstraZeneca, prodotto in collaborazione con l'università di Oxford e i laboratori Irbm di Pomezia.

Per l'Agenzia europea del farmaco (Ema) però, sono ancora necessarie «ulteriori informazioni scientifiche su questioni relative alla qualità, sicurezza ed efficacia del vaccino» per l'autorizzazione condizionata all'immissione in commercio. Un rallentamento, questo, che inizia a pesare sulla disponibilità delle scorte per la profilassi. Così, mentre l'ente regolatorio britannico ha dato l'ok al prodotto scudo, il via libera europeo rischia di essere ancora molto in là: non prima di fine gennaio.

«Per l'Unione Europea e l'Italia, in particolare, la mancata approvazione del vaccino di AstraZeneca in tempi brevi sarebbe un grosso problema», rilevano il farmacologo Carlo Centemeri e il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di

Milano Bicocca. Entro marzo erano infatti attese nel nostro Paese 16,1 milioni di dosi del candidato vaccino di AstraZeneca, accanto a 8,7 milioni di dosi del vaccino Pfizer-BioNTech e a 1,3 milioni di dosi del vaccino Moderna, la cui approvazione da parte dell'Ema è attesa martedì prossimo.

Intanto AstraZeneca rassicura Londra, dove anche ieri, malgrado la massiccia campagna vaccinale ha registrato un nuovo record di contagi con quasi 58mila casi in un giorno. Ogni settimana intanto, a partire da metà gennaio, AstraZeneca sarà in grado di fornire due milioni di dosi del vaccino al governo britannico.

A sette giorni dalV-Day simbolico, sono già molte le polemiche legate al piano vaccinale, per certi versi in ritardo rispetto ad altri Paesi europei come ad esempio la Germania.

Mentre Israele (primo per numero di vaccini già fatti) viaggia con una media di 150mila persone che ogni giorno ricevono la prima dose, l'Italia è ben lungi dal registrare gli stessi numeri. Anzi, per la Fondazione Luigi Einaudi l'«Italia è quasi ferma, la Germania corre» scrive su *Twitter* la fondazione in base ai dati raccolti. «Per vaccinare solo il 50% degli italiani in 10 mesi occorrono circa 60 milioni di inoculazioni (30 x 2). Bisogna procedere alla media di 200.000 vaccinazioni al giorno».

Ma c'è anche chi fa peggio: la Francia ad esempio arranca con solo qualche centinaia di dosi somministrate (332 persone a venerdì). E scoppiano le polemiche.

In Italia intanto sono 63.263 le dosi di vaccino iniettate, secondo l'ultimo aggiornamento sul sito del commissario al-

l'emergenza. Andamento lento dunque. Complice probabilmente il periodo festivo, quelle utilizzate sono poco più del 10% del totale delle dosi disponibili, che ammontano a 469.950.

In termini assoluti la regione che ha vaccinato di più a oggi è il Lazio, 11.566 dosi iniettate (il 25,3% della disponibilità), seguita dal Veneto (6.041, 15,5%) e dal Piemonte (6.024, 14,7%). Mentre rispetto alle dosi disponibili, chi fa meglio è la provincia di Trento, che con 1.730 vaccinati ha già utilizzato il 34,8% delle dosi consegnate. Molto indietro la Lombardia, che ha ricevuto 80.595 dosi e ne ha utilizzate solo 2.416, il 3%. Il dato peggiore è quello di Abruzzo e Molise, che hanno utilizzato l'1,7% delle dosi, seguiti dalla Sardegna con 1,9%. E dalla Regione con più casi ma nettamente in ritardo sul piano, l'assessore regionale lombardo, Giulio Gallera rassicura: da domani si prevede una capacità di somministrazione iniziale fino ad un massimo di 10.000 dosi al giorno, che potrà essere successivamente incrementata fino a 15.000.

«Le Regioni devono correre, nessuna dose utilizzabile può attendere di essere usata anche solo per qualche ora. Usiamo anche le ore serali ma corriamo» ha ricordato, in merito al piano vaccinale anti Covid-19, la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

